

DALL'INVIATO Enrico Fierro

NAPOLI Ci sono tutti i Presidenti. C'è tutto il Sud, dalla montagna al mare. C'è il centrosinistra - che governa sei regioni, compresa la Sardegna - e il centrodestra che «resiste» in Molise e in Sicilia. C'è Nichi Vendola e Totò Cuffaro. Come dire il diavolo e l'acqua santa, Niki con l'orecchino e Totò vasa vasa allegro più che mai. Tutti concordano su un punto: il tempo dell'agenda politica che cancellava il Sud e i suoi bisogni con un tratto di penna nordista è finito, nasce il coordinamento delle regioni meridionali. Perché (Bassolino), «La Padania è qualcosa di inesistente, il Mezzogiorno è una realtà storica». Sul tavolo scelte politiche comuni sulle grandi questioni condivise e programmate, nuovi rapporti con l'Europa, finestre spalancate sul mare di casa, il Mediterraneo. Un passo avanti «storico», dice un entusiasta Ottaviano Del Turco, presidente dell'Abruzzo. Al di là degli aggettivi, un dato è certo: chi resta indietro è il governo che ha ancora la testa rivolta ad un Sud di spiagge, casinò, mandolini e putipù. «Noi - dice ad esempio il ministro per lo Sviluppo e la coesione, Gianfranco Micciché - vogliamo un turismo di lusso per il Mezzogiorno. Porti turistici, casinò e impianti da golf attireranno persone che vengono e riempiono gli alberghi, i ristoranti, comprano prodotti tipici lasciando ricchezza sul territorio. Oggi il turismo di massa, con gente che si porta il panino da casa e sporca, non è un guadagno ma un costo».

A Napoli, nessuno commenta l'uscita dell'ex vicere scudolo di Berlusconi, qui il livello è un po' più alto. E tocca ad Antonio Bassolino, il presidente della Campania che ha voluto fortemente questa iniziativa, aprire le danze. «Oggi - dice - è nato un fatto nuovo, le regioni del Mezzogiorno si danno una forma fissa di coordinamento, valida per un confronto col governo che c'è oggi e per quello che ci sarà domani». L'obiettivo è quello di «tenere assieme, in un proficuo rapporto tra di noi e con il Dipartimento del ministero dell'Economia, la programmazione dei fondi Ue e di quelli ordinari verso il Mezzogiorno». Prima scadenza i fondi comunitari 2007/2013, il coordinamento delle regioni dovrà definire documenti che affrontino una serie di punti comuni. Trasporti e infrastrutture, difesa del suolo e prevenzione, ricerca, formazione e centri di eccellenza, welfare e dignità sociale. Tutti d'accordo? Non proprio. Sul Ponte destinato ad unire l'Italia alla Sicilia - una delle «sette meraviglie» promesse da Berlusconi - Totò Cuffaro (Sicilia) è più che

SUD e politica

L'obiettivo è coordinare il confronto col governo
Un filo diretto con il ministero dell'economia e la
programmazione dei fondi Ue. Il presidente della Puglia:
dopo 15 anni d'oblio, il Sud torna al centro della politica

Prima scadenza un'agenda delle priorità
per i fondi comunitari 2007-2013. Su alcuni
temi non c'è il consenso unanime, ma un punto
unisce tutti: la battaglia contro la riforma di Bossi

Regioni, nasce la rete del Sud

Da Vendola a Cuffaro, tutti i governatori contro la devolution. Bassolino: rappresenterà 20 milioni d'abitanti



I governatori del Sud durante il loro incontro, da sinistra De Filippo (Basilicata), Lorio (Calabria), Vendola (Puglia), Bassolino (Campania), Del Turco (Abruzzo), Cuffaro (Sicilia) e Lorio (Molise) Foto di Ciro Fusco/Ansa

Bologna

La strada in salita del sindaco Cofferati

Roberto Rosconi

I dipendenti comunali rumoreggiano e protestano nell'aula del consiglio e lui non si scompone. A loro che espongono una fila di polemiche mutande e annunciano sciopero entro dieci giorni se non avranno riposte replica con una frase asciutta: "Risponderò l'ultimo giorno utile". Niente di così straordinario se il protagonista non fosse Sergio Cofferati, oggi sindaco di Bologna e fino a ieri segretario della Cgil. Forse ha proprio ragione la sindacalista dei dipendenti comunali che mette le mani avanti: "Niente di personale, faccio solo il mio mestiere". Anche Cofferati fa il suo mestiere e non è proprio un mestiere facile.

Per il sindaco sono giornate complicate. Insieme alla protesta dei dipendenti (sono 4.000 e vogliono l'applicazione di un accordo firmato negli ultimi giorni di Guazzaloca che prometteva 400 euro ciascuno come premio di produzione, tanto sapeva che i cittadini l'avrebbero mandato a casa) c'è anche il problema maggioranza. Meglio la "grana" Rifondazione. Ieri Cofferati incontrando i giornalisti era più sorridente del solito e tranquillo. Insomma non c'è crisi, neppure "crisetta". Il motivo del contendere non è da poco e riguarda la politica per l'immigrazione dopo gli sgomberi degli insediamenti abusivi di stranieri (ma non solo) dalle rive del Reno e dalla bidonville di via Roveretolo. Il Comune è intervenuto per eliminare baracche spuntate come funghi, don Benzi ha par-

lato di "guerra ai poveri", Rifondazione di "comportamenti disumani" e ha chiesto in una lettera una verifica sulle politiche per accoglienza e immigrazione. La risposta, sempre per lettera non si è fatta attendere e certo non è apparsa conciliante quando replicava che "gli interventi, da voi contestati, lungo le rive del Reno e in via Roveretolo hanno visto i nostri servizi sociali attivati per proteggere e assistere donne e bambini e le polizie per colpire le illegalità note, tante volte segnalate dai cittadini e per troppo tempo sopportate... Nella lettera il vostro silenzio sull'illegalità è in evidente contrasto con i contenuti del programma al quale vi riferite... Si rende perciò necessaria, a mio parere, una vostra formale e inequivoca posizione sulle situazioni di illegalità esistenti e sulle azioni repressive per combatterle". Parole come pietre. Le distanze oggi sono notevoli, soprattutto perché ci si muove sul terreno che incrocia azioni concretissime e principi ideali: le rotte di ciascuno possono divergere ora su un fronte ora sull'altro. Ma la direzione di marcia unitaria il sindaco è convinto di ritrovarla pur tra difficoltà. Anche se il quadro generale dei rapporti tra l'amministra-

zione e la maggioranza che la sorregge in consiglio ha fatto segnare proprio in questi giorni qualche crepa: al primo vertice di maggioranza convocato proprio l'altro ieri la Margherita si è presentata con una bottiglia di spumante per sottolineare l'eccezionalità dell'evento. C'è da fidarsi dell'ottimismo di Cofferati? C'è da credergli, visto che i motivi dello stare insieme sono enormi. Pesa il significato simbolico della vittoria contro il centrodestra di Guazzaloca. Pesa la figura del sindaco che è un leader nazionale del centrosinistra. Pesa la voglia di affermare quel "metodo Cofferati" che ha mescolato partecipazione e ascolto con la costruzione di uno schieramento politico anticipatore di quella che sarebbe diventata l'Unione quando l'Unione era ancora lontanissima e Prodi stava a Bruxelles. Eppure i problemi ci sono. E quelli tra i partiti sono un riflesso di quelli che si affrontano ogni giorno governando una città come questa. Bel problema. Lavorare tra le attese e le speranze suscitate, sotto l'occhio della stampa che mette i voti a tutto, tra tensioni politiche e vendette berlusconiane. Cofferati è tranquillo. Incrociamo le dita e speriamo abbia ragione.

d'accordo. Agazio Loiero (Calabria) un po' meno («prima si facciano le autostrade, gli acquedotti, le ferrovie...»), Nichi Vendola (Puglia) è contrario. Media Bassolino: «Faremo un documento e discuteremo delle cose che ci uniscono, sui temi che ci dividono vedremo come gestire e governare anche le differenze». Sul Mediterraneo, poi, c'è chi, come

l'Abruzzo, ha già un assessore, e chi ha tra i presidenti ha deciso di tenere per sé la delega. Un punto, però, unisce tutti: il no alla devolution bossiana. Cuffaro (Udc): «Il nome è sbagliato». Lorio (Forza Italia, Molise): «A

me non piace proprio». Il presidente siciliano vola alto, dal cattolico Luigi Sturzo al laico Guido Dorso. «Don Sturzo diceva: la Sicilia al di sopra dei partiti. Oggi mi sento di mutuarne il suo pensiero dicendo: il Mezzogiorno al di sopra dei partiti, noi vogliamo trasformare il Mezzogiorno da soggetto politico passivo in soggetto politico attivo». Per fare cosa lo chiarisce Nichi Vendola. «Dopo 15 anni di oblio, il Sud torna al centro della politica. Il nostro protagonismo non è una operazione speculare a quelle nordiste, noi intendiamo lottare contro i processi di precarizzazione del lavoro e della vita, l'insicurezza sociale, noi vogliamo invertire i fenomeni di emigrazione che stanno tornando come una sorta di eterna maledizione sulla testa dei giovani del Mezzogiorno».

Campania e Basilicata hanno già una legge sul diritto di cittadinanza, ma c'è un problema di soldi. E allora, dice Vito De Filippo (presidente della Basilicata) «bisogna mettere insieme una iniziativa comune per chiedere un cofinanziamento all'Ue». Idee, programmi, proposte, per un Sud (Bassolino) «che vuole essere protagonista, senza piangere e dimostrando di saper fare da sé. Ovviamente ricordando che fare da sé non significa fare da soli». Dopo il «partito dei sindaci» è la volta del «partito dei governatori»? Tutti in coro, i presidenti del Sud rispondono di no. «Di partiti ne esistono già tantissimi, non ne serve assolutamente un altro», scherza Bassolino con i giornalisti. Ma poi avverte: «Quello che nasce oggi è un fatto politico e istituzionale di grande importanza. Nasce un soggetto che ha grandi poteri legislativi, e che rappresenta più di 20 milioni di abitanti». E non ci sarà un coordinatore unico, perché «è finito il tempo del Regno di Napoli e delle Due Sicilie». Non è un partito, ma qualcosa di più. Più forte e potente. Un soggetto che avrà mille problemi al suo interno, ma che al governo bis di Berlusconi è pronto a porre domande pesantissime alle quali sarà difficile dare risposte con qualche arenile venduto ai privati e un casinò qua e là.

Natalia Lombardo

ROMA Come previsto, nel centrodestra non c'è accordo sul rinnovo del Cda Rai. L'Unione è pronta a votare oggi in Commissione di Vigilanza i nomi dei consiglieri. La Cdl non ha nascosto di essere ancora in alto mare tanto da annunciare il boicottaggio del voto fissato per oggi alle 14. Difficile anche che i membri della Cdl si presentino a Palazzo San Macuto per votare martedì 10 alle 11, giusto in tempo per la prima convocazione dell'assemblea degli azionisti (il Tesoro) che deve approvare il bilancio, fissata per le 14. Tutto slitta alla seconda scadenza, il 18 maggio.

Ieri An ha usato i toni arroganti di sempre (in stile «gasparriano»), per bocca di Alessio Butti: «Non c'è nessuna fretta, non stiamo ai tempi della sinistra, il Cda è in carica, nessuno di noi andrà a votare». Alla fine del vertice della (nuova) An a correnti sciolte Ignazio La

«UnoMattina», conduttori nel mirino

Rai, in bilico Sampò e Di Mare. Slitta il voto sul Cda, non c'è accordo nella destra

Russa ha reso noto il nome del sostituto del neo-ministro Landolfi in Vigilanza, che si conferma essere il «finiano» Pierfrancesco Gamba. Una settimana di tempo è una mano santa per risolvere i guai in Casa. Ieri Berlusconi ha incontrato a lungo il ministro Sinscalco (e anche i sottosegretari forzisti alle Comunicazioni, Romani e Baldini), ma il regista delle trattative è Gianni Letta, dovendo trovare un accordo con l'opposizione sul presidente. Scelta che l'Unione non vuole legare da quella, più potente, del direttore generale.

Se sul vertice Rai il centrodestra va coi piedi di piombo (anche per le difficili compensazioni interne ai partiti), tra Viale Mazzini e Saxa Rubra il clima è quello, scivoloso, delle grandi manovre. Ieri in Vigilanza Merlo (Margherita) e Giulietti (ds) hanno sollevato il caso «UnoMattina», chiedendo spiegazioni al direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce. Riassumendo, Enza Sampò, storica professionista Rai, ha contestato sul *Corriere della Sera* il tentativo di una sostituzione, sua e dell'inviato del Tg1 Franco Di Mare, alla conduzione del

programma di RaiUno. Una coppia che da mesi ha battuto il Costanzo mattutino su Canale5. Al loro posto sarebbero più «graditi» al centrodestra Massimo Giletti e Monica Maggioni, sono le indiscrezioni (rivelate da *l'Unità*) che hanno preso corpo. Il colmo è che dalle stesse reti Rai («Il Grande Talk» su Rai-Tre), sabato scorso Fabrizio Del Noce ha parlato di un «possibile cambiamento» di conduzione. La colpa: il calo di ascolti. «Una bugia», secondo Enza Sampò, che racconta di essere stata rassicurata, prima di sabato, proprio dal

direttore. Parole «gravemente oltraggiose», replica Del Noce oggi con una lettera al *Corriere*, e nega l'intenzione di voler cambiare i conduttori. Però insiste sul calo di ascolti: «Nella fascia 6,30 - 9,30 il programma raggiunge quest'anno lo share del 31,79%, contro il 35,55% della stagione 2002/2003 e il 34,38% dello scorso anno». Un paragone falsato perché allora non esisteva «Tutte le mattine» di Costanzo, e in quella fascia c'è anche «Omni-bus» su La7. Del Noce parla di un arco di tre ore, ma il calo di due punti di share per Uno-

Mattina avviene in due momenti: dalle 6,40 alle 6,55 e dalle 7,35 alle 7,55, proprio quando non è la coppia Sampò-Di Mare a condurre insieme, ma quando ci sono i due «volti nuovi» voluti da Del Noce: Eleonora Daniele e Caterina Balivo. Se la «sperimentazione» non paga, perché prendersela con due volti ben «collaudati» in video?

Le grandi manovre si concentrano anche attorno al Tg1, in vista del nuovo Cda: nei boatos di Saxa si parla di un trasloco del direttore Clemente Mimun alla direzione di RaiUno, e del ritorno di Del Noce a New York. Al Tg1 si sarebbero aperte le danze in casa, in una competizione tra i fondatori dell'associazione «Li-sta», vicedirettori: Francesco Pionati, che si candiderebbe come figura buona anche in un cambio di governo, cercando accrediti in An, nell'Udc e anche fra i rutelliani. L'«ala dura» di FI, invece, spinge su Alberto Maccari, per gestire un anno di campagna elettorale. Con la par condicio berlusconiana.



Piero Fassino

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN TRENTINO ALTO ADIGE E VALLE D'AOSTA

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO
Rovereto Ore 16.30 Piazza del Grano
Trento Ore 18.00 Auditorium Santa Chiara
Bolzano Ore 21.00 Teatro Rainerum
GIOVEDÌ 5 MAGGIO
Aosta Ore 21.00 Piazza Porte Pretoriane

